

ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Giacomo Tranchida, Presidente
Barbara Mineo, Vicepresidente
Giuseppe Butera, Consigliere
Federica Magaddino, Consigliere

COLLEGIO DEI REVISORI

Caterina Costadura, Presidente
Lorenzo Noto, Componente
Francesco Peluso, Componente

CONSIGLIERE DELEGATO

Natale Pietrafitta

DIRETTORE ARTISTICO

Walter Roccaro

DIRETTRICE MUSICALE E COORDINATRICE ARTISTICA

Manuela Ranno

DIRETTORE DI PRODUZIONE

Giacomo D'Angelo

SEGRETARIO DI PRODUZIONE

Vincenzo Di Bono

RESPONSABILE BOTTEGHINO

Maria Tilotta

ASSISTENTE BOTTEGHINO

Ilaria Damaro

SEGRETARIA AMMINISTRATIVA

Angela Mazzeo

RESPONSABILE CONTRATTUALISTICA

Sabina Gianquinto

RESPONSABILE AMMINISTRATIVO

Roberto Carpentieri

UFFICIO STAMPA

Simona Licata

GRAFICA

HypeBang Studio

WEB

Vittorio Maria Vecchi

FOTOGRAFIA

Noemi Nicosia

PERSONALE TECNICO

Salvatore Di Stefano
Giovanni Errera
Giuseppe Ferrara
Giuseppe Saccaro
Nicola Zichichi

MASCHERE

Giuseppina Adragna
Martina Adragna
Roberta Arbola
Federica Cipolla
Ivana Di Grazia
Vincenza Lipari
Silvia Mancuso
Lucia Pirrera
Marta Paroti

74^a STAGIONE

15 - 17 LUGLIO
ORE 21:00

TOSCA

MELODRAMMA IN TRE ATTI

LIBRETTO DI GIUSEPPE GIACOSA E LUIGI ILLICA

MUSICA DI GIACOMO PUCCINI

DIRETTRICE D'ORCHESTRA **MANUELA RANNO**

REGIA **RENATO BONAJUTO**

MAESTRO DEL CORO **FABIO MODICA**

MAESTRA DEL CORO DI VOCI BIANCHE **ANNA LISA BRASCHI**

SCENE **GIOVANNI GASPARRO** E **DANILO COPPOLA**

COSTUMI **ARTEMIO CABASSI**

**ORCHESTRA, CORO E CORO DI VOCI BIANCHE
DELL'ENTE LUGLIO MUSICALE TRAPANESE**

**ALLESTIMENTO IN COPRODUZIONE CON
LA FONDAZIONE TEATRO COCCIA DI NOVARA**

TEATRO
GIUSEPPE DI STEFANO

DIRETTORE DI SCENA **SALVO DOLCE**
DIRETTORE MUSICALE DI PALCOSCENICO **MIRCO REINA**
MAESTRO COLLABORATORE DI PALCOSCENICO **GIUSEPPE BURGARELLA**
MAESTRI COLLABORATORI DI SALA **ROBERTO FRANCO** E **GIOACCHINO TUBIOLO**
MAESTRO COLLABORATORE ALLE LUCI **SIMONA PANTALEO**
MAESTRO COLLABORATORE AI SOPRATITOLI **ALFREDO GIAMMANCO**
ISPETTORE D'ORCHESTRA E RESPONSABILE DELL'ARCHIVIO MUSICALE
MARGHERITA CUSENZA
REPARTO TECNICO **LEONARDO CAMPO, SALVATORE CAMPO, SALVATORE DI STEFANO, GIOVANNI ERRERA, GIUSEPPE FERRARA, DAVIDE SANSICA, MANUEL SUGAMELI, GIUSEPPE SACCARO**
ATTREZZISTA **MIRIAM MANGIAROTTI**
RESPONSABILE SARTORIA E GUARDAROBA **ALESSIA SIMONE**
ADDETTA ALLA SARTORIA E GUARDAROBA **VALENTINA SANCLEMENTE**
RESPONSABILE TRUCCO E PARRUCCO **CRISTINA ODDO**
ADDETTE AL TRUCCO-PARRUCCO **GIORGIA ABITA, GIUSEPPA NOLFO**

PERSONAGGI E INTERPRETI

FLORIA TOSCA **CHIARA ISOTTON**
MARIO CAVARADOSSI **DENYS PIVNITSKYI**
BARONE SCARPIA **MASSIMO CAVALLETTI**
CESARE ANGELOTTI **CHRISTIAN BARONE**
SPOLETTA **ROSOLINO CLAUDIO CARDILE**
IL SAGRESTANO/SCIARRONE **MATTEO D'APOLITO**
UN CARCERIERE **VINCENZO ALAIMO**
UN PASTORELLO **ELENA ANGUZZA, GIUSEPPE CANDELA**
LETIZIA MONACO

SINOSSI

La trama si svolge a Roma nell'atmosfera tesa che segue l'eco degli avvenimenti rivoluzionari in Francia e la caduta della prima Repubblica Romana in una data ben precisa: martedì 17 giugno 1800, qualche giorno dopo la Battaglia di Marengo.

ATTO I

Angelotti, bonapartista ed ex console della Repubblica Romana, è fuggito dalla prigione di Castel Sant'Angelo e cerca rifugio nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, dove sua sorella, la marchesa Attavanti, gli ha fatto trovare un travestimento femminile che gli permetterà di passare inosservato. La donna è stata ritratta, senza saperlo, in un quadro dipinto dal cavalier Mario Cavaradossi. Quando irrompe nella chiesa un sacrestano, Angelotti si nasconde nella cappella degli Attavanti. Il sacrestano, borbottando, mette in ordine gli attrezzi del pittore che di lì a poco sopraggiunge per continuare a lavorare al suo dipinto. Il sacrestano finalmente si congeda e Cavaradossi scorge nella cappella Angelotti che conosce da tempo e di cui condivide la fede politica. I due stanno preparando il piano di fuga, ma l'arrivo di Floria Tosca, l'amante di Cavaradossi, costringe Angelotti a rintanarsi di nuovo nella cappella: Mario non può rivelare alla sua amata l'accaduto poiché teme che ella, fervida credente, riveli in confessione la presenza di Angelotti. Tosca espone a Mario il suo progetto amoroso per quella sera. Poi, riconoscendo la marchesa Attavanti nella figura della Maddalena ritratta nel quadro, fa una scenata di gelosia a Mario che, a fatica, riesce a calmarla e a congedarla.

Angelotti esce dal nascondiglio e riprende il dialogo con Mario che gli offre protezione e lo indirizza nella sua villa in periferia. Un colpo di cannone annuncia la fuga del detenuto da Castel Sant'Angelo; Cavaradossi decide allora di accompagnare Angelotti per coprirlo nella fuga e portano con loro il travestimento femminile, dimenticando però il ventaglio nella cappella. La falsa notizia della vittoria delle truppe austriache su Napoleone a Marengo fa esplodere la gioia nel sacrestano che invita l'indisciplinata cantoria di bambini a prepararsi per il Te Deum di ringraziamento. Improvvisamente sopraggiunge con i suoi scagnozzi il barone Scarpia, capo della polizia papalina che, sulle tracce di Angelotti, sospetta fortemente di Mario, anch'egli bonapartista. Per riuscire a incolparlo e arrestarlo e poter quindi scovare Angelotti, egli cerca di coinvolgere Tosca, ritornata in chiesa per informare l'amante che il programma era sfumato in quanto ella era stata chiamata a cantare a Palazzo Farnese per festeggiare l'avvenimento militare. Scarpia suscita la morbosa gelosia di Tosca usando il ventaglio dimenticato nella cappella degli Attavanti. La donna, credendo in un furtivo incontro di Mario con la marchesa, giura di ritrovarli. Uscita Tosca, Scarpia ordina al suo agente di polizia Spoletta di seguirla di nascosto e, mentre i fedeli popolano la chiesa intonando il Te Deum per celebrare la sconfitta di Napoleone, il barone immagina con gioia feroce l'impiccagione di Cavaradossi e di avere Tosca fra le sue braccia.

ATTO II

Mentre al piano nobile di Palazzo Farnese si sta svolgendo una grande festa alla presenza del Re e della Regina di Napoli per celebrare la vittoriosa battaglia, nel suo appartamento Scarpia sta consumando la cena. Spoletta e gli altri gendarmi hanno seguito la furente Tosca fino alla villetta di Mario dalla quale la donna è tuttavia uscita poco dopo, avendo compreso il grave errore causato dalla sua gelosia. Gli sbirri hanno perquisito a fondo la dimora ma non sono stati in grado di localizzare Angelotti, così arrestano Mario e lo conducono al cospetto di Scarpia. Il pittore, interrogato, si rifiuta di rivelargli il nascondiglio di Angelotti e viene quindi condotto in una stanza dove viene torturato.

Tosca, che poco prima aveva eseguito una cantata al piano superiore, viene convocata da Scarpia, il quale fa in modo che ella possa udire le urla di Mario. Stremata dalle grida dell'uomo amato, la cantante rivela a Scarpia il nascondiglio dell'evaso: il pozzo nel giardino della villa di Cavaradossi. Mario, condotto alla presenza di Scarpia, apprende del tradimento di Tosca e si rifiuta di abbracciarla. Proprio in quel momento arriva un messo ad annunciare che la notizia della vittoria delle truppe austriache era falsa, e che invece è stato Napoleone a sconfiggere gli austriaci a Marengo. Mario inneggia ad alta voce alla vittoria e Scarpia lo condanna immediatamente a morte per impiccagione, facendolo condurre via. Più tardi arriva anche la notizia che Angelotti si è suicidato all'arrivo degli sbirri: Scarpia ordina che il suo cadavere sia impiccato accanto a Cavaradossi. Disperata, Tosca chiede a Scarpia di accordare la grazia a Mario: il barone acconsente solo a patto che lei gli si conceda. Inorridita, la cantante implora il capo della polizia e si rivolge in accorato rimprovero a Dio, ma invano: Scarpia è irremovibile e Tosca è costretta a cedere. Scarpia convoca quindi Spoletta e, con un gesto d'intesa, fa credere a Tosca che Cavaradossi sarà fintamente giustiziato mediante una fucilazione simulata, con fucili caricati a salve. Dopo aver scritto il salvacondotto che permetterà agli amanti di raggiungere Civitavecchia, Scarpia si avvicina a Tosca per riscuotere quanto pattuito, ma questa lo colpisce a morte con un coltello trovato sul tavolo. Prende, quindi, il salvacondotto dalle mani del cadavere, poi, in uno slancio di religiosa pietà, pone due candelabri accanto al corpo di Scarpia, un crocifisso sul suo petto e finalmente scappa via.

ATTO III

È l'alba. In lontananza un giovane pastore canta una malinconica canzone in romanesco. Sui bastioni di Castel Sant'Angelo, Mario è ormai pronto a morire e inizia a scrivere un'ultima lettera d'amore a Tosca ma, sopraffatto dai ricordi, non riesce a terminarla. La donna arriva inaspettatamente e spiega a Mario di essere stata costretta ad uccidere Scarpia, mostrandogli il salvacondotto e lo informa quindi della fucilazione simulata. Scherzando, gli raccomanda di fingere bene la morte. Mario però viene fucilato veramente: Tosca, sconvolta e inseguita dagli sbirri che hanno trovato il cadavere di Scarpia, grida "O Scarpia, avanti a Dio!" e si getta dagli spalti del castello.

Note di Regia

Tosca è opera fortemente connotata dal periodo storico in cui si svolge, il giugno 1800, con la battaglia di Marengo vinta da Napoleone che minaccia i precari ordini politici ricostituiti in centro Italia, spenta l'esperienza della Repubblica romana con la presenza dei Borboni a Roma, essendo il soglio di Pietro ancora vacante nella persona fisica del Papa, in esilio. Di questa vicenda, non solo mi è interessato restituire la giusta atmosfera storica (e "romana", quanto colore c'è nella partitura di Puccini che continuamente richiama gli aromi e le tinte della Città Eterna!) ma il clima misto tra sensualità e afflato religioso di cui la trama è intrisa. Il Barone Scarpia ("bigotto, satiro, che affina con le devote pratiche la foia libertina" come lo descrive Cavaradossi) è schiavo della bramosia fisica che nutre nei confronti di Tosca, condita da un esercizio "pio" che è in gran parte schermato di ipocrisia e un certo senso di timorosa superstizione. Ben diversa la fede di Tosca, radicata su tradizioni popolari, anche esteriori se se vuole, e attraverso cui la donna si mette in un certo senso sullo stesso piano dell'Onnipotente. Dialoga con lui da pari a pari, si arrabbia con lui (il "Vissi d'arte", almeno come io l'ho inteso, è paradigmatico in questo senso), ne è delusa. L'unico davvero "laico" è Mario Cavaradossi, che in certo modo è il personaggio che ha la visione più lucida delle cose e, probabilmente, nell'ultimo atto, non crede alla grazia di Scarpia fino in fondo, ma comunque asseconda Tosca in un sogno di felicità e libertà prossimo ad infrangersi da lì a poco. Io non credo esista un modo di fare teatro "tradizionale" inteso come "fuori moda", ma piuttosto una via di condurre l'azione teatrale in modo serrato e contemporaneo nei gesti, nei comportamenti, nel modo di relazionarsi tra loro dei personaggi, pur rispettando l'originale collocazione temporale del libretto. Ritengo che una mano fondamentale a definire la cifra visiva di questo spettacolo (oltre ovviamente alle scene di Danilo Coppola e ai costumi di Artemio Cabassi) contribuisca l'apporto alla scenografia dei quadri di Giovanni Gasparro, di ispirazione religiosa, che nella sua pittura si rifà alla tradizione antica, quasi un Caravaggio dei nostri tempi. Come si sa, Caravaggio ispirò molti pittori della sua epoca - Orazio e Artemisia Gentileschi, Battistello Caracciolo, Diego Velázquez, Jacopo de Ribeira detto lo Spagnoletto - sino ad arrivare a Mattia Preti, autore degli affreschi in Sant'Andrea della Valle, dove si svolge il primo atto di Tosca. È stata dedicata anche una mostra, Giovanni Gasparro versus Mattia Preti, dove veniva messo a confronto l'artista contemporaneo con quello del passato. Quale pittore migliore quindi oggi per Tosca? Con i suoi quadri che accompagnano la trama nello scorrere dei tre atti, e il *fil rouge* della figura di San Michele Arcangelo, sino al drammatico finale, in cui da vera primadonna che vuole avere l'ultima parola, Tosca lancia il suo "O Scarpia, avanti a Dio". Delitto e odore d'incenso; ancora una volta la sfida si tiene sul crinale di questo ambiguo altare.

Renato Bonajuto

ORCHESTRA

Violini I

Lavinia Tassinari*
Giulio Di Majo**
Zoya Nademlynska
Laura Sabella
Serena La Paglia
Aurora Marcantonio
Ilaria Carbone

Violini II

Dino Genovese*
Francesca Macchiarulo**
Luca Calabrese
Salvatore Passantino
Leandra La Mantia
Alessandro Licari

Viole

Gabriele Gastaldello*
Natale Atripaldi**
Marilena Licata
Giulia Romano
Maria Trombino

Violoncelli

Gabriele Maria Ferrante*
Davide Cervi**
Francesco Genovesi
Francesco Musumeci
Chiara Gasparo

Contrabbassi

Andrea Cesaretti*
Dario Ammirata**
Claudio Piro

Flauti / Ottavini

Salvatore Buetto*
Gaia Ditta +
Chiara Sernesi +

Oboi / Corno inglese

Angelo Palmeri*
Dario Pillitteri
Evaristo Casonato +

Clarinetti / Clarinetto basso

Giuseppe Balbi*
Ignazio Poidomani
Francesco Triolo +

Fagotti / Controfagotto

Niccolò Cessario*
Giuseppe Sapienza
Simone Gatto +

Corni

Gianfranco Cappello*
Ambra Criscenti
Antonino Sfar
Francesco Pavia

Trombe

Alberto Anguzza*
Francesco Paolo Bonanno
Giulio Cernigliaro

Tromboni

Alberto Amerigo Visconti*
Ivan Davi
Daniele Filippazzo +

Tuba

Alessandro Savignano

Timpani

Francesco Bruno

Percussioni

Vito Vultaggio
Marco Poma
Lorenzo Reina

Arpa

Sabrina Palazzolo

* Prima parte

** Concertino

+ Strumento speciale

CORO

Soprani primi

Alessandra Alfisi
Genny Celestino
Marilysa Buffa
Giulia Greco
Nicoletta Greco
Noemi Mazaressi
Marnie Migliore
Teresa Palomba
Eugenia Sciacca
Margherita Santangelo

Soprani secondi

Angela Altese
Stefania Campicelli
Federica Caruso
Maria Notararigo
Dalila Virga

Mezzosoprani

Alessia Acquaviva
Ekaterina Bobkova
Chiara Messina
Monica Seggio

Contralti

Annamaria Amato
Maria Biagioni
Aurora Bruno
Aurelia Coppola
Stella Diecidue
Rosalia Lo Coco
Simona Mineo

Tenori primi

Antonio Coste
Giuseppe Grassadonia
Antonio Mauceri
Ermes Nizzardo
Antonio Saverino
Andrea Scafidi
Davide Scigliano

Tenori secondi

Flavio D'Ambrò
Edmond Lila
Francesco Rappa
Salvatore Saracina
Igor Trinchita

Baritoni

Alex Franzò
Fabio Galfano
Francesco La Gattuta
Gaspere Provenzano

Bassi

Vincenzo Alaimo
Angelo Cataldo
Francesco Di Prima
Vincenzo Ferrara
Mariano Gottuso
Diego Lo Iacono

CORO DI VOCI BIANCHE

Vincenzo Adamo
Rachele Adinolfi
Elena Maria Anguzza
Caterina Augugliaro
Bianca Baiata
Greta Maria Barone
Pietro Pio Barone - Ioan Nectarie Barone
Gabriele Benenati
Flavia Maria Bonanno
Giuseppa Candela
Silvia Colomba
Tancredi Ferro
Andrea Fontana
Aurora Soraya Gentile
Myriam Gilliberti
Sofia Graffeo
Marta Mangiarotti
Giuliana Messina
Desirè Monaco
Letizia Monaco
Federica Isabella Monticciolo
Anastasia Narmuratava
Miriam Ravazza
Nicolò Rizzo
Giulia Sciumè